

Infrastrutture. Il fabbisogno dell'opera è di 5 miliardi ma le risorse disponibili non arrivano a 1,7 miliardi

Pedemontana ferma i cantieri

«Senza il finanziamento ponte, stop ai lavori a partire dal 9 aprile»



Sara Monaci
MILANO

■ Pedemontana, ci risiamo. I cantieri dove lavorano 3.300 addetti rischiano di nuovo lo stop tra una settimana. A comunicarlo stavolta è la società stessa, che addossa tutte le responsabilità alle banche finanziatrici. Il motivo di fondo però è sempre lo stesso, di anno in anno: non c'è ancora un piano finanziario chiaro, le banche e il socio di maggioranza Serravalle non hanno ancora neppure trovato un accordo sul capitale da versare necessario per avviare il project financing (le prima dicono un miliardo, il secondo dice 536 milioni) e il fi-

nanziamento pubblico (1,2 miliardi) sarà sufficiente a garantire la realizzazione del solo primo tratto.

È da tempo un cane che si morde la coda: i vertici di Pedemontana dicono che per primi gli istituti di credito devono provvedere a finanziare l'opera, ma gli istituti di credito rispondono che prima devono essere i soci a versare almeno la loro quota parte. Per ora questo è il quadro: il fabbisogno dell'opera è di circa 5 miliardi, compresi gli oneri finanziari, e per il momento tra capitale societario (versato o deliberato), prestiti ponte e fondi pubblici si arriva a nemmeno 1,7 miliardi. La situazione potrebbe migliorare con il passaggio, previsto dalla legge "svuota-province", alla Regione Lombardia della Serravalle, attualmente controllata dalla Provincia di Milano.

Questa la realtà per il momento,

nonostante recentemente il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni e il ministro alle **Infrastrutture** Maurizio Lupi abbiano dichiarato che «i soldi ci sono e l'opera si farà».

Già un anno fa l'infrastruttura, ormai in ritardo irrecuperabile rispetto al cronoprogramma dell'Expo 2015, ha rischiato di fermarsi per mancanza di fondi, e la situazione fu risolta con un prestito ponte all'ultimo momento. Oggi di nuovo la Pedemontana minaccia, con una delibera approvata dal consiglio, di bloccare entro il 9 aprile i lavori se «le banche rifiutano di eseguire un finanziamento project di 400 milioni, finalizzata alla realizzazione della variante Expo», vale a dire i 7 chilometri del tratto B1 (Lomazzo-Meda).

Accanto a questo Pedemontana chiede anche allo Stato «170 milio-

ni per la copertura dal 35% all'80% anche sulla tratta B1» e inoltre sottolinea che la società concessionaria regionale Cal, che eroga il fondo pubblico di complessivi 1,2 miliardi per tutta l'opera, non ha dato il finanziamento a causa di «problematiche». Sifa così, in modo sibillino, riferimento alla recente inchiesta sulla società regionale **Infrastrutture** lombarde, il cui dg Antonio Rognoni, finito in custodia cautelare in carcere, ricopriva anche il ruolo di ad di Cal.

Queste le ragioni ufficiali che hanno portato ieri Pedemontana a deliberare di «sospendere tutti i cantieri relativi alla tratta A, alle tangenziali di Como e Varese e alla tratta B1 qualora entro il giorno 9 di aprile non ci sia stata la proroga del finanziamento ponte da 200 milioni di euro da parte delle banche e di 38 milioni da parte dei soci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BILICO

L'opera

■ La Pedemontana Lombarda è composta da 67 km di autostrada, che costituiscono l'asse principale da Cassano Magnago a Osio Sotto, 20 km di tangenziali (articolati nei sistemi tangenziali di Varese e Como, lunghi rispettivamente 11 e 9 km) e 70 km di opere stradali connesse

Il quadro finanziario

■ Il fabbisogno dell'opera è di circa 5 miliardi, compresi gli oneri finanziari, e per il momento tra capitale societario (versato o deliberato), prestiti ponte e fondi pubblici si arriva a nemmeno 1,7 miliardi

